

EROI DELLA FEDE

LA MISSIONE DI DON GIUSEPPE BERNARDI E DON MARIO GHIBAUO

IN PROVINCIA DI CUNEO C'È UN PICCOLO PAESE, BOVES, PASSATO ALLA STORIA PER UN FATTO GRAVISSIMO: QUI IL 19 SETTEMBRE 1943 SI CONSUMA LA PRIMA STRAGE NAZIFASCISTA IN ITALIA. IL PAESINO VIENE DATO ALLE FIAMME, PIÙ DI 300 ABITAZIONI VENGONO DISTRUTTE E 23 PERSONE UCCISE. TRA LE VITTIME: DON GIUSEPPE BERNARDI, IL PARROCO, E DON MARIO GHIBAUO, SUO COLLABORATORE.

PROPRIO COSÌ, CARI RAGAZZI! IO SONO DON GIUSEPPE E LUI È IL MIO GIOVINE COLLABORATORE, DON MARIO. SIAMO QUI PER FARE MEMORIA DI QUEGLI EPISODI TRAGICI CHE HANNO COINVOLTO IL NOSTRO PAESE E L'ITALIA INTERA, CERCANDO DI ILLUMINARLI CON LA NOSTRA TESTIMONIANZA...



ABBIAMO VISSUTO LA GUERRA E SPERIMENTATO IL SUO POTERE DISTRUTTIVO. LA GUERRA INDURISCE I CUORI, LI RENDE INSENSIBILI ALLE LACRIME DEI BAMBINI E ALLA DISPERAZIONE DI TANTA GENTE.

CON GRANDI DIFFICOLTÀ, MA ANCHE CON FORTE DETERMINAZIONE, ABBIAMO CERCATO DI AIUTARE LA GENTE A TENERE ACCESA LA LUCE DELLA FEDE, NONOSTANTE IL BUIO DEI TEMPI E LE TANTE SOFFERENZE.



IL 29 GIUGNO 1939 È PER ME UNA DATA MOLTO IMPORTANTE. È IL MIO PRIMO GIORNO DA PARROCO NELLA CITTADINA DI BOVES CHE MI HA ACCOLTO CALDROSAMENTE.

DON GIUSEPPE, TUTTA BOVES VUOLE ESPRIMERLE UN CALOROSO BENVENUTO. SIAMO UNA COMUNITÀ OPEROSA E FORTEMENTE CREDENTE. CON I SUOI PREDECESSORI ABBIAMO COSTRUITO MOLTO...

IN PAESE SONO PRESENTI MOLTE OPERE, UN ORFANOTROFIO, L'ASILO, LA CASA DI RIPOSO PER ANZIANI, TUTTE ISTITUITE GRAZIE AL LAVORO INCESSANTE DEI LAICI E IL SOSTEGNO DEI SUOI PREDECESSORI. CI AUGURIAMO DI REALIZZARE TANTI BELLISSIMI PROGETTI ANCHE CON LEI PER DARE CONTINUITÀ A CIÒ CHE È STATO GIÀ REALIZZATO.



CARISSIMI, NON TEMETE. LAVOREREMO INSIEME PER FAR FIORIRE ANCORA DI PIÙ QUANTO REALIZZATO NEGLI ANNI. SONO CON VOI, SONO UNO DI VOI!



LA MIA DATA DEL CUORE, INVECE, È IL 19 GIUGNO 1943 PERCHÉ HO DETTO IL MIO SÌ A GESÙ E ALLA CHIESA. HO CORONATO IL MIO GRANDE SOGNO, DIVENTARE SACERDOTE. POCO DOPO LA MIA ORDINAZIONE, VENGO NOMINATO ANCHE VICEPARROCO A BOVES. DON GIUSEPPE E TUTTA LA COMUNITÀ MI ACCOLGONO FESTOSAMENTE. INIZIA LA MIA ESPERIENZA CON I GIOVANI DEL PAESE.

CON L'ARMISTIZIO DELL'8 SETTEMBRE 1943, L'ITALIA SI ARRENDE AGLI ALLEATI. CESSANO LE OSTILITÀ CONTRO LE FORZE ANGO-AMERICANE, MA LE TRUPPE NAZISTE DANNO INIZIO ALL'OCCUPAZIONE DEL NORD ITALIA.

PROCLAMATO L'ARMISTIZIO, I SOLDATI ITALIANI LASCIANO IL FRONTE DI GUERRA IN FRANCIA, VARCHIANO IL CONFINE E SI RIFUGIANO TRA LE MONTAGNE INTORNO A BOVES. ALCUNI GIOVANI DEL PAESE SI UNISCONO A LORO CREANDO LA PRIMA FORMA DI RESISTENZA CONTRO IL NAZISMO.

AUTARE QUEI GIOVANI DIVENTA IMPORTANTISSIMO. PER QUESTO, INSIEME AD ALTRI GIOVANI SACERDOTI, VIENE CREATA PER LORO UNA RETE DI SOSTEGNO.



A POCHI GIORNI DALL'ARMISTIZIO UN REPARTO DELL'ESERCITO NAZISTA, COMANDATO DAL MAGGIORE PEIPER, OCCUPA IL MUNICIPIO DI BOVES. INTANTO I SOLDATI ITALIANI, NASCOSTI TRA LE MONTAGNE, CATTURANO DUE SOLDATI NAZISTI E SUCCESSIVAMENTE NE UCCIDONO UN ALTRO IN UNO SCONTRO A FUOCO. PEIPER, FURIOSO, COSTRINGE DON GIUSEPPE E L'IMPRENDITORE ANTONIO VASSALLO, LE PERSONE PIÙ AUTOREVOLI DEL PAESE, A TRATTARE CON I RIBELLI.

QUESTA MATTINA SONO STATI CATTURATI DUE NOSTRI SOLDATI E NE È STATO UCCISO UN ALTRO. LO SAPEVATE?

NO, MAGGIORE. NON SAPEVAMO NULLA. MA COSA POSSIAMO FARCI NOI?

COS'AVI POTETE FARE TANTO? MI DICONO CHE SIETE MOLTO STIMATI IN PAESE. TRA I RIBELLI CI SONO ANCHE GIOVANI DI BOVES CHE VI CONOSCONO. DOVETE FAR RILASCIARE I DUE SOLDATI PRIGIONIERI E FARCI RESTITUIRE IL CORPO DEL TERZO. SE NON OBBEDIRETE, IL VOSTRO PAESE ANDRÀ IN FIAMME!

D'ACCORDO, MAGGIORE, MA LEI CI DEVE ASSICURARE, METTENDOLO PER ISCRITTO, CHE NON DEVE TOCCARE UN CAPELLO ALLA GENTE DEL PAESE.

CARO PRETE, VALE PIÙ LA PAROLA DI UN UFFICIALE TEDESCO CHE CENTO SCRITTI ITALIANI.

DON GIUSEPPE E ANTONIO VASSALLO OTTENDONO DAI RIBELLI QUANTO RICHIESTO DAL MAGGIORE: FANNO LIBERARE I DUE SOLDATI TEDESCHI E RICONSEGNARE IL CORPO DI QUELLO UCCISO. IL SACERDOTE SI AVVICINA ALLA SALMA E INVITA ALCUNE RAGAZZINE CHE ERANO IN PIAZZA A PREGARE CON LUI PER L'ANIMA DEL NEMICO UCCISO.

DOPO POCO, IN PIAZZA, DON GIUSEPPE INCONTRA PER L'ULTIMA VOLTA DON MARIO.



DON MARIO, LA SITUAZIONE SI METTE MOLTO MALE. IL MAGGIORE PEIPER È PRONTO AD ATTACCARE IL PAESE. NON BISOGNA PERDERE TEMPO. DEVI METTERE IN SALVO LE BAMBINE DELL'ORFANOTROFIO, GLI ANZIANI, LE SUORE DEL MONASTERO, QUANTA PIÙ GENTE POSSIBILE. ORA TI PREGO, PRIMA DI ANDARE, DAMMI L'ASSOLUZIONE. CI RIVEDIAMO IN PARADISO.

ALLE 15 I NAZISTI BRUCIANO LE PRIME ABITAZIONI. UN TURBINE DI VIOLENZA SI ABbatTE SU BOVES. DON GIUSEPPE E ANTONIO VASSALLO VENGONO UCCISI. IN QUELLE TRAGICHE ORE ALCUNI TESTIMONI VEDONO DON GIUSEPPE BENEDIRE LE VITTIME E PREGARE INCESANTAMENTE IL ROSARIO. DOPO AVER MESSO IN SALVO LE BAMBINE DELL'ORFANOTROFIO E TANTE ALTRE PERSONE, ANCHE DON MARIO VIENE UCCISO.

LA MEMORIA DI QUEGLI EVENTI NON SI È MAI SPENTA. DOPO DIVERSI ANNI DON GIUSEPPE, DON MARIO E LA STESSA CITTÀ DI BOVES HANNO RICEVUTO LA MEDAGLIA AL VALORE CIVILE E ALLA MEMORIA E NEL 2022 I DUE SACERDOTI SONO STATI PROCLAMATI BEATI.

NEL 1983 A BOVES NASCE L'IDEA DI DARE VITA AD UNA SCUOLA DI PACE E PIÙ DI RECENTE, CON L'AVVIO DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE, I BOVESANI HANNO STRETTO UN LEGAME DI AMICIZIA CON LA COMUNITÀ TEDESCA DI SCHONDORF, PAESE NATALE DI PEIPER. UN MERAVIGLIOSO SEGNO DI RICONCILIAZIONE, PROBABILMENTE UN VERO MIRACOLO DI DON GIUSEPPE E DON MARIO.

